

Filippo d'Assia.<sup>1</sup> Nel ritorno da Marsiglia, dove Clemente VII aveva emanato una bolla contro i luterani francesi,<sup>2</sup> Francesco I incitò per iscritto l'arcivescovo di Parigi a procedere contro le eresie nella capitale,<sup>3</sup> ma un mezz'anno dopo Guillaume du Bellay, confidente del re, allacciava trattative con Melantone per un'intesa sulla questione religiosa.<sup>4</sup> Du Bellay diede ad intendere ai protestanti tedeschi, che il suo re inclinava ad approvare le dottrine luterane ed era disposto a una lega onde proteggere i luterani minacciati dall'imperatore.<sup>5</sup>

Così stavano le cose quando morì Clemente VII, che nella primavera del 1534, mirando all'eresia in Francia, aveva rinnovata la proibizione di predicare senza permesso vescovile.<sup>6</sup> La condotta del re francese era più che equivoca mentre la Sorbona continuò ad essere un solido appoggio per i cattolici.<sup>7</sup> In questa condizione due momenti tornarono di vantaggio alla causa cattolica: la Chiesa, legata ai più grandi ricordi del popolo francese, era cara alla massa della popolazione, nè esisteva, come in molti luoghi di Germania, un contrasto tra popolo e clero.<sup>8</sup> Altrettanto importante fu un'altra circostanza: in seguito al concordato la corona non aveva più alcuna tentazione a stendere le mani sui beni ecclesiastici: stava piuttosto nel suo proprio interesse che si conservassero in Francia le condizioni esistenti.

Come la Francia, così neanche l'Italia rimase intatta dalla nuova dottrina, alla penetrazione della quale ivi ostarono però i più gravi impedimenti. Fu avanti tutto il sentimento religioso, genuinamente cattolico, esistente, malgrado tutti gli inconvenienti nella Chiesa, in larga misura negli ampi strati del popolo italiano<sup>9</sup> quello che impedì l'apostasia in maggior estensione dall'antica fede. Prescindendo dalla Spagna, in nessun paese d'Europa la fede catto-

<sup>1</sup> SOLDAN I, 124, 127.

<sup>2</sup> \* Bolla in data di Marsiglia IV Id. Nov. (10 novembre) 1533 all'Archivio Nazionale in Parigi L. 333, 13.

<sup>3</sup> Lettera del 10 dicembre 1533 in Bull. de la Soc. de l'hist. des protest. franç. I, 436.

<sup>4</sup> Cfr. SCHMIDT in Zeitschr. für hist. Theol. XX, 25 s.; SCHMIDT Melancthon 268 s. e HEFELE-HERGENRÖTHER IX, 877 s.

<sup>5</sup> Cfr. LANZ II, 144.

<sup>6</sup> \* Bolla in data di Roma Id. Febr. (13 febbraio) 1534 all'Archivio Nazionale in Parigi L. 333, 15.

<sup>7</sup> Con quale zelo la Sorbona combattesse non solo ogni indizio di luteranismo, ma anche gli scritti di Erasmo, risulta da DELISLE, Notice sur un registre des procès-verbaux de la fac. de théol. de Paris 1505-1533 (Notice et Extraits des Mss. de la Bibl. nat. XXXVI), Paris 1899.

<sup>8</sup> Cfr. MARCKS, Coligny I, 268 s.

<sup>9</sup> Cfr. il nostro vol. III, 9 s., 17 s., 64 s.